

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 3036 del 30/09/2022

**Inaugurato il nuovo biotopo MUSE. Accanto alla serra tropicale, il laghetto è già casa di libellule, rospi smeraldini e aironi cenerini**

## **Una nuova oasi di biodiversità in città: il biotopo MUSE**

**Novità dell'autunno, il biotopo MUSE nel cuore della città di Trento, si fa ambasciatore dell'importanza di conoscere e tutelare gli ambienti umidi di fondovalle. Con al centro un laghetto urbano che custodisce oltre 80 specie vegetali acquatiche e palustri, alcune delle quali molto rare in natura, il nuovo spazio di circa 2.000 metri quadri, realizzato in collaborazione con il Servizio sviluppo sostenibile e aree protette e il Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento, è un unicum nel panorama museale italiano.**

È una **piccola oasi di biodiversità**. Un luogo dove scoprire **piante, anfibi e insetti acquatici**, passeggiare e rilassarsi, un laboratorio a cielo aperto per lo studio, la conservazione naturalistica e le attività educative legate alla Citizen Science. Già immaginato nel progetto originario dall'architetto Renzo Piano, il biotopo MUSE è stato realizzato sul lato ovest dell'edificio, tra la serra tropicale e via Sanseverino, e presenta le caratteristiche delle aree umide dei fondovalle trentini, con la particolarità di trovarsi in un contesto urbano. **Circa 2.000 metri quadri**, di cui 600 occupati da uno specchio d'acqua (profondo 1,80 m) e altri 200 da zona palustre. Un prezioso scrigno di biodiversità cittadina, uno spazio naturale "inaspettato" che è già diventato casa di diverse specie animali come **libellule, rospi smeraldini e uccelli** e dove sono stati piantumati **oltre 4.000 esemplari di 80 specie botaniche acquatiche e palustri** autoctone, alcune delle quali molto rare o quasi scomparse dalle zone umide del Trentino.

Il messaggio che il MUSE vuole lanciare è chiaro e in controtendenza: riscoprire e apprezzare la grande ricchezza vegetale e animale che ruota attorno agli ambienti umidi, in passato considerati inutili e spesso bonificati per far spazio a nuovi terreni agricoli.

Il biotopo urbano, percorso da una passerella, con panchine e zone d'ombra, sarà accessibile **tutti i giorni dalle 9 alle 18**. Un nuovo spazio a disposizione di cittadini, visitatori e amanti della natura che nei prossimi mesi si animerà con **eventi a tema, attività di ricerca e proposte per le scuole** con l'obiettivo di coinvolgere e appassionare le giovani generazioni alle questioni ambientali più attuali.

“Il MUSE fin dalla sua idea progettuale si è proposto come spazio aperto alla ricerca e all'innovazione nella comunicazione scientifica. Il tema della conservazione della natura fa parte di questi intendimenti ed è focale nel suo percorso espositivo. L'idea di presentare l'ambiente delle zone umide di fondovalle dal vivo, con un vero e proprio biotopo vivente, è parte di una progettazione iniziale che trova ora una sua piena e competentissima realizzazione. Uno spazio prezioso dove oltre 4.000 esemplari di specie vegetali di questi ambienti particolari e a rischio, un vero e proprio ecosistema, sono raccolti per suscitare l'interesse del pubblico del museo, le scuole, gli appassionati di natura e per condividere una comune consapevolezza sull'importanza della loro conservazione in natura”, afferma il **direttore del MUSE Michele Lanzinger**.

<https://www.youtube.com/watch?v=KfCW9CRA49c>

## APPROFONDIMENTO

### Un piccolo ecosistema con una raccolta di piante acquatiche e palustri unica in Italia

Sono più di 4.000 gli esemplari di piante acquatiche e palustri messe a dimora e circa 80 le specie vegetali custodite nel nuovo biotopo, la maggior parte delle quali provenienti dal Vivaio Provinciale di Mattarello, gestito dal Servizio sviluppo sostenibile e aree protette.

Come spiega **Alessandro Cavagna**, naturalista del MUSE e curatore del progetto, “l’obiettivo è duplice: ricreare quello che potremmo definire “un micro hotspot di biodiversità” e sensibilizzare il pubblico sugli ecosistemi acquatici e palustri, habitat un tempo diffusi in tutti i fondivalle ed oggi in forte regresso e a rischio di scomparsa. Naturalmente il biotopo va a incrementare la biodiversità nel verde attorno al museo e, al contempo, offre una sede definitiva e adeguata a una parte cospicua del patrimonio di piante acquatiche e palustri tuttora ospitate nel Vivaio Provinciale di Mattarello. Qui, da oltre 20 anni, a partire da esemplari raccolti quasi esclusivamente sul territorio della Provincia di Trento, si coltivano più di 100 specie acquatiche e palustri autoctone da utilizzare negli eventuali progetti di ripristino ambientale”.

**Una collezione preziosa, la più cospicua fra i vivai pubblici**, che ha trovato casa al MUSE. Il nuovo biotopo presenta **frammenti degli ambienti più tipici delle aree umide di fondovalle**: lo specchio d’acqua con le ninfee (lamineto), la vegetazione di sponda (magnocariceto, cladieto), i prati umidi (molinetto, cariceto, alte erbe igrofile) e i boschi ripariali (ontanete).

Ogni specie presente nel biotopo, spiega Cavagna, ha una storia. L’aglio angoloso (*Allium angulosum*), l’elleborina palustre (*Epipactis palustris*) e l’iris siberiana (*Limniris sibirica*), per esempio, provengono dalle popolazioni dall’ex area umida di Roncafort, una zona di rilevante interesse botanico scoperta nel 1999 dal botanico Filippo Prosser (Fondazione Museo Civico di Rovereto) e distrutta pochi anni dopo a causa dell’allargamento dell’interporto di Trento nord.

### I nuovi abitanti del biotopo

A livello di fauna, hanno già fatto capolino tra le piante, **libellule e altri insetti, rospi smeraldini, anatre, aironi e altri uccelli sia acquatici che terrestri, autonomamente giunti al biotopo** alla ricerca di riposo o di piccole prede acquatiche di cui nutrirsi.

“In Trentino, nei fondivalle, le bonifiche e le conversioni agricole legate alla “fame” di territorio da coltivare hanno cancellato la quasi totalità di stagni, paludi, canneti e boschi ripariali, con pesanti ripercussioni sulle popolazioni di piante acquatiche e palustri di bassa quota, ma non solo. Anche un gran numero di specie animali a esse collegate è andato incontro a un drastico declino conseguente alla perdita di habitat. Con questo progetto abbiamo voluto ricreare un ambiente naturale simile a quello che si sarebbe potuto osservare 150 anni fa, lungo le golene dell’Adige, che scorre qui accanto. Un ambiente accogliente per anfibi, insetti e uccelli”, sottolinea **Osvaldo Negra**, biologo del MUSE, che ha curato gli aspetti divulgativo-scientifici del progetto.

Le raccolte d’acqua richiamano immediatamente il pensiero delle zanzare, ma come tranquillizza Negra, a dispetto di quanto si crede, il laghetto, popolato da varie specie di insetti, non è molto attrattivo per le zanzare, che preferiscono raccolte d’acqua di dimensioni più ridotte e prive di predatori.

### Le tappe dei lavori

Un anno e mezzo di lavori. La **“prima pietra” del biotopo è stata posta nell’autunno 2020**. Lo scavo e la fase cantieristica di realizzazione delle infrastrutture e l’impermeabilizzazione del bacino (superficie di 600 metri quadrati e profondità massima attorno a 1,80 m) si sono concluse nell’autunno del 2021.

La **messa a dimora delle specie botaniche (circa 80 specie per un totale di oltre 4.000 esemplari)** ha occupato **gran parte dei mesi invernali 2021-22 e i primi mesi della primavera 2022**. La quasi totalità delle piante ha reagito molto bene al trapianto e, a dispetto di fisiologici tempi di radicazione e acclimatazione, già all’inizio dell’estate 2022 la vegetazione appariva rigogliosa.

Da ultimo, la realizzazione della passerella di visita ha concluso i lavori e permesso l’apertura del biotopo al pubblico a metà giugno.

Il progetto è stato curato interamente “in casa” dai professionisti del MUSE in collaborazione con il Servizio sviluppo sostenibile e aree protette e il Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento.

### Il biotopo in numeri

2.000 metri quadrati, di cui 600 occupati dallo specchio d’acqua e 200 dalla zona palustre

1,80 metri la profondità massima del laghetto

80 le specie botaniche presenti fra acquatiche e palustri

Oltre 4.000 piante messe a dimora

Un anno e mezzo di lavoro, con una quindicina fra persone e ditte coinvolte

Special Sponsor Ricola e Acque bresciane

Si ringrazia per il supporto Enthofin srl

(cv)